

Z a p p i n g

SANREMO/1

Ornella Muti: «Donne al festival usate e sfruttate»

Al Festival di Sanremo «trattano le donne come carne da macello e si dimenticano che dietro un bel paio di tette c'è una persona».

Il violoncello secondo Schoenberg

Successo a Milano per i «Pomeriggi musicali» del Conservatorio

RUBENS TEDESCHI

MILANO In un programma di preziosa intelligenza, il violoncellista Mario Brunello e il maestro Friedrich Haider con l'Orchestra dei «Pomeriggi Musicali» hanno presentato al Conservatorio una doppia rarità: il Concerto per violoncello, archi e basso continuo di Georg Mathias Monn e poi un Concerto per clavicembalo dello stesso Monn rielaborato per violoncello da Arnold Schoenberg nel 1933.

si come precursore del classicismo viennese.

Schoenberg lo incontra nel 1912, quando collabora a un'edizione di musiche barocche. Evidentemente non se ne dimenticò e, una ventina d'anni dopo - tra la tormentata composizione del Mosè e Aroone e le angosce per l'ascesa di Hitler - produsse un «libero adattamento» di un lavoro clavicembalistico di Monn in veste moderna. La partitura, completata il 7 gennaio 1933, venne dedicata a Pablo Casals che però ne diede soltanto un'esecuzione privata nella sua casa di Barcellona, mentre il pubblico la conobbe due anni dopo a Londra.

L'intelligente novità offerta ora da Brunello sta nell'accostamento delle due opere: dapprima quella amabile cantabile dal musicista del Settecento su un ridotto sfondo di archi; poi quella rielaborata da Schoenberg dove la complicazione comincia dal titolo, Concerto per violoncello sul Concerto per clavicembalo composto nel 1746 da Monn. Nel radicale rifacimento, Schoenberg assegni la parte solistica al cello arricchendo l'orchestra con un robusto gruppo di fiati. Queste trasformazioni - avverte in una lettera a Casals - sono necessarie per «eliminare i difetti dello stile haendelliano» e per regalare al nuovo solista una brillantezza e una sonorità dominanti.

SANREMO/2

Ancora incerta la partecipazione di Gorbaciov

Continua a non sbottarsi Mikhail Gorbaciov sulla decisione definitiva a proposito della sua partecipazione al Festival di Sanremo, che egli stesso ha dato per probabile nei giorni scorsi.

Berlino, tre italiani ma fuori gara

Dimenticato dal concorso ufficiale, che s'inaugura oggi, il nostro cinema si prende la rivincita al Forum con un terzetto di film firmati da Colizzi, Negri e Apuzzo

DALL'INVIATO

ALBERTO CRESPI

BERLINO Proviamo a vederla al contrario: se un'importante sezione della Mostra di Venezia propone tre opere prime tedesche o inglesi o francesi, parleremo di «tendenza», e qualche giornale ci costruirà un'iniziativa. Per questo la notizia che tre debuttanti italiani partono oggi per il Forum, la più prestigiosa sezione collaterale del Filmfest di Berlino, è notizia vera, ed importante.

Proviamo a partire dai generi. Rose e pistole di Carla Apuzzo è un thriller ironico e stralunato che confina - parola degli autori, ovvero la regista e il produttore-sceneggiatore-montatore Salvatore Piscicelli - con la commedia nera. In principio erano le mutande di Anna Negri (regista Susanne Keusch) che giustamente vorrebbe si parlasse di lei per i film che fa e non perché è la figlia di Toni Negri: cosa che ora faremo, pagato il doveroso tributo alla cronaca) è una commedia generazionale con singolari momenti da musical.



Nella foto qui accanto, Stefania Rocca e Teresa Saponangelo nel film «In principio erano le mutande» di Anna Negri. In alto, una scena di «L'ospite» di Colizzi

panni della figlia che, di fronte a quei genitori scapestrati, vorrebbe ricondurre la famiglia sbrogata nei limiti della decenza. Perché il messaggio del film è che i figli degli anni Novanta sono assai più borghesi e perbenisti dei loro genitori.

Carla Apuzzo ha invece puntato a un bersaglio difficilissimo e l'ha centrato solo in parte. Rose e pistole mescola una trama antica (due amanti in fuga, con il marito di lei che ha assunto un killer per far fuori lui) a spunti moderni, o postmoderni, del tipo: le chat-line porno, un trans dal cuore d'oro, l'ossessione della protagonista per l'oroscopo cinese dei Ching, un tecnico tv che una volta, quando faceva il ladro, ha smascherato un serial-killer... Il tutto narrato con toni brechtiani e con un continuo andirivieni nel tempo, in un montaggio molto ambizioso ma troppo «di testa», così come l'uso alla Godard dei sottotitoli e il tono beffardo e dichiaratamente finto delle scene di violenza (echeggi, ma non sembra nelle corde del nostro cinema, il fantasma di Tarantino).

L'ASSALTO DEI GIOVANI

Tre commedie di vario genere che esprimono la vitalità dei nostri autori. Piaceranno?

Anna Negri, dei tre, si discosta meno dai modelli e non a caso In principio erano le mutande (da un romanzo di Rossana Campo, fra gli sceneggiatori c'è Davide Ferrario) appare l'unico titolo con qualche chance commerciale. Le disavventure sentimentali di due ragazze, in una Genova insolita e spassosamente extracomunitaria, sono raccontate con tono gaio e con abbondanza di trovate. Ha ragione la regista quando parla di una sensualità «mediterranea, dirimpente e goffa»: Teresa Saponangelo e Stefania Rocca, sorta di Thelma & Louise dei caruggi, sono al tempo stesso sexy e buffe, una combinazione non facile da ottenere. E soprattutto la prima, una giovane attice napoletana che avete visto in molti film (Isotta, Piansese Nunzio, Le acrobate, I vesuviani) sempre in piccoli ruoli, ha finalmente un'occasione da protagonista per sfoggiare la sua bravura.

PS. Se ci avete fatto caso, abbiamo citato due registe, due scrittrici, tre attrici. Fosse questa, la «tendenza»?...



E al festival pioggia di divi: Streep, Nolte, MacLaine...

BERLINO Parte oggi con un film-provocazione la 49esima Berlinale in attesa del cinquantenario che coinciderà, più o meno, con il capodanno del 2000. La provocazione è «Aimée & Jaguar» di Max Färberboeck, storia di un amore lesbico tra un'ebrea e un'ariana nella Germania del '43. Ma naturalmente i film più attesi sono tutti hollywoodiani, con inevitabile seguito di dive dive, tra cui alcuni di quelli appena segnalati dalle nomination: «La sottile linea rossa» di Terrence Malick, «Shakespeare in love» di John Madden, «A Simple Plan» di Sam Raimi, «One True Thing» con Meryl Streep. E poi «Cookie's Fortune» di Altman, con Liv Ullmann, «The Hi-Low Country» di Frears, il thriller «8 mm» di Joel Schumacher, «La colazione del campione» di Alan Rudolph, «Existenz» di Cronenberg. Degli italiani - nessuno in concorso - vi parliamo qui accanto, mentre tra i francesi spiccano Chabrol e Tavernier, ma c'è anche l'atteso «Barbiere di Sibiria» di Michalkov e il nuovo Kaurismäki, biografia di uno scrittore (un film completamente muto), più vari spagnoli. Orso al 18 febbraio, appena prima della conclusione. La retrospettiva, infine, è dedicata a Otto Preminger, autore di classici come «Vertigine» e «L'uomo dal braccio d'oro».

Madre e figlia storie di solitudine

Lievi allestisce un intenso Bernhard

MARIA GRAZIA GREGORI

BRESCIA Va in scena Alla meta di Thomas Bernhard ed è subito ironia, crudeltà, incapacità d'amore, terribile solitudine, prevaricazione. E parole pesanti come pietre, dure e difficili da ascoltare, ma sempre cariche di senso, con la capacità di inchiodare il pubblico alla poltrona, affascinandolo nel gioco del paradosso lucido e impietoso, di una autobiografia dolorosa fatta di silenzi, di gesti affannati, di dialoghi serrati, di quasi immobilità, alla quale si contrappongono l'attivismo più sfrenato che è un modo per sfuggire all'angoscia del silenzio o, semplicemente, all'angoscia del vivere. Come una partitura musicale dove, in apparenza, tutto si muove in un iperrealismo segnato dal troppo veloce o dal troppo lento, dal troppo pieno o dal troppo vuoto. Perché tutto è disperso in questo autore, scomparso dieci anni fa, provocatorio, acido e controcorrente.

TEATRO D'INTERNI

Corpo a corpo psicologico e verbale tra le brave Franca Nuti e Anna Gherardi

gli con il suo correre di qui e di là a togliere abiti dagli armadi, preparare valigie e bauli, e con rari interventi verbali, le fa da contrappunto. Quanta energia, quanta crudeltà passano attraverso questo rapporto che mette in luce prevaricazione, egoismo, invidia, orrore della solitudine, sottomissione, fascinazione. A chiudere un impossibile triangolo arriva uno scrittore di teatro, baciato dal successo dopo aver scritto un dramma, che la figlia ammira e forse ama e la madre invita per un week end al mare. Sembra che per rompere la noia dell'abitudine, in realtà per dimostrargli che quando si descrive una persona la si raffigura in una maniera completamente diversa da quella che essa è in realtà. La persona (il personaggio?) resta con il suo segreto anche per chi crede di avere il grimaldello per comprenderla.

Cesare Lievi costruisce in profondità, con decise pennellate, nel rispetto assoluto del testo, un quadro dove la vita, che sembra ridotta a pura memoria, prende improvvisamente il sopravvento entrando con il vento del mare del nord dagli ampi finestroni della casa di campagna delle due donne. Che senza parere si contendono il malcapitato scrittore che Graziano Piazza, pettinato alla Bernhard, disegna con incisiva misura. Ma lo spettacolo si gioca tutto attorno alla due protagoniste femminili. Franca Nuti è magnifica nel costruire in crescendo la figura della madre alla quale regala impercettibili gesti che spezzano la forza inarrestabile del suo fiume di parole. Una fatica enorme, una prova da grande attrice che lascia ammirati e commossi. Anna Maria Gherardi, che è la figlia, costruisce, al contrario, con sensiva bravura, il suo difficile personaggio nel gesto, nell'andare e venire nevrotico e inquieto, nell'equilibrio delicato di silenzi che sottolineano una ribellione senza speranza. Lucido come un teorema, fino all'ultimo respiro, parla e parla mentre la figlia con il suo correre di qui e di là a togliere abiti dagli armadi, preparare valigie e bauli, e con rari interventi verbali, le fa da contrappunto.

emily in Italia Assemblea nazionale Corso nazionale, lezioni, seminari Un incontro per presentare le proposte di Emily in Italia sulla formazione Sabato, 13 febbraio 1999 ore 10-16 Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A

Democratici di Sinistra, Direzione Nazionale - Federazione di Roma COMUNICAZIONE È PARTECIPAZIONE DEMOCRATICI DI SINISTRA 1999 Iscriviti per partecipare! Festa del tesseramento 1999 Area Comunicazione

COMUNE DI LUGO (PROVINCIA DI RAVENNA) SI RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale indaga quanto prima licitazioni private ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94 così come integrato dalle L. n. 215/95 e L. n. 415/98 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta di prezzi unitari per l'appalto dei seguenti lavori:

